

Borsa
+0,65
Indice
Mib 932
(-6,8
dal 2-1-1987)



Lira
In ripresa
nello Sme
ma perde
nei confronti
del franco fr.



Dollaro
Un rialzo
molto
contenuto
(a Milano
1335,70 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Contratti Trattative rotte per gli edili

ROMA Trattative interrotte per il rinnovo del contratto degli edili. Chiusura ed irrigidimenti dell'associazione dei costruttori, l'Ance, e dell'Inersind hanno portato alla rottura del negoziato con le organizzazioni sindacali di categoria, che hanno già proclamato altre otto ore di astensione dal lavoro in tutti i cantieri entro il 15 luglio. I costruttori si sono presentati al tavolo di trattativa con proposte, ritenute inaccettabili dai sindacati, sul salario, l'orario e la nuova classificazione del personale. Un chiaro segno di chiusura che non ha certo premiato lo sforzo fatto dalla Fillea Cgil, la Filca Cisl e la Feneal Uil per tentare di arrivare ad un'ipotesi d'accordo sulla prima parte della piattaforma per il rinnovo del contratto di oltre un milione di lavoratori edili. Si tratta della parte, di fondamentale importanza, relativa ai diritti d'informazione, al diritto di contrattazione nei cantieri.

«Pur di pervenire ad un possibile accordo nel merito delle questioni relative al salario, all'orario e alla classificazione», dice Roberto Tonini, segretario generale della Fillea Cgil - la Federazione lavoratori delle costruzioni si era impegnata a trovare soluzioni sulla prima parte della piattaforma, quella relativa ai diritti d'informazione. Ma l'Ance ha risposto al nostro impegno presentando proposte inaccettabili sul salario, l'orario e la classificazione.

Si tratta di questioni decisive, come ad esempio l'orario, per avviare un nuovo modo di lavorare nei cantieri. Gli edili chiedono, ad esempio, la riduzione d'orario e l'istituzione di turni per accelerare i tempi di realizzazione delle grandi opere pubbliche, mantenendo al tempo stesso l'occupazione. Ma i costruttori hanno di fatto risposto no su tutta la linea.

Intanto sono in corso le manifestazioni regionali indette dalle tre organizzazioni sindacali di categoria, aderenti a Cgil, Cisl e Uil, nell'ambito dell'operazione «pacchetto» di otto ore di sciopero. Una manifestazione si è svolta ieri a Bologna. Il 13 luglio si fermeranno i cantieri del Veneto. Una manifestazione si terrà a Vicenza. Iniziative entro il 15 luglio si terranno in tutte le altre regioni.



I dipendenti pubblici hanno finalmente il contratto

I contratti per oltre tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici, firmati ormai da mesi, sono applicativi. L'annuncio delle necessarie norme amministrative e legislative - ratificate poi dal Consiglio dei ministri - è stato dato ieri dopo l'incontro di Fanfani con i sindacati. Vengono così superate le obiezioni della Corte dei conti su alcuni punti particolarmente innovativi.

ANGELO MELONE

ROMA «Tutto è bene quel che finisce bene». Battuta certo non originalissima quella predominante tra la piccola folla appena uscita dallo studio del presidente del Consiglio, ma decisamente adatta a descrivere la situazione. Il nuovo contratto per i dipendenti pubblici, per molti versi il più innovativo realizzato finora, viene applicato attraverso provvedimenti amministrativi dei ministeri competenti. In conseguenza di questo i sindacati di categoria - che avevano proclamato lo sciopero generale del 13 luglio prossimo proprio per protestare contro gli ormai inammissibili ritardi nell'applicazione degli accordi - hanno ritirato lo sciopero.

Diverranno così operativi anche quegli aspetti del contratto sui quali i rilievi erano stati maggiori, quali il congelamento della contingenza in busta paga, la contrattazione decentrata o l'insediamento di patronati sindacali in tutti gli enti pubblici. Tutti aspetti - assieme ad alcuni altri - modificabili soltanto per legge e che riguardano tutte le categorie del pubblico impiego. Quindi con le decisioni di ieri il governo ha in pratica trasformato in legge parti importanti degli accordi raggiunti con i sindacati (e questo è la prima volta che accade), facendo cadere di fatto i rilievi della Corte dei conti. E questo ha validità su tutti i contratti (già

Incontro sindacati-Fanfani Dopo mesi di trattativa sbloccati gli ostacoli all'accordo

I dipendenti pubblici hanno finalmente il contratto



Fanfani e il ministro Paladini durante l'incontro con i sindacati per il contratto del pubblico impiego

pubblici o no) sui quali erano state sollevate eccezioni dalla Corte ieri quindi si è sbloccata la vicenda contrattuale per oltre tre milioni e mezzo di lavoratori. A questo punto tutti gli effetti dei contratti saranno immediatamente validi. Ma rimane un ultimo passaggio: la discussione in Parlamento (entro sessanta giorni come prevede la legge) del decreto approvato ieri. Potranno sorgere altri ostacoli? A quali rischi si va incontro? «Credo che questi rischi non esistano», ha detto il ministro Paladini - il Parlamento non potrà non considerare le stesse necessità delle quali si è fatto carico il governo. Il pericolo è, semmai, che qualche singolo parlamentare o gruppo tenti di stravolgere l'accordo presentando emendamenti. Una fiducia espressa anche dal sindacato «il Parlamento comprenderà l'importanza della procedura assunta oggi», ha detto Giancarlo Fontanelli della Uil - e non c'è motivo di ritenere che il decreto legge possa non essere

approvato. Inoltre, e la sottolineatura è di Antonio Lettieri della Cgil, con le decisioni di oggi «il negoziato che abbiamo condotto esce rafforzato. L'adozione di un decreto legge offre maggiori garanzie», ha proseguito Lettieri - della registrazione dei contratti con riserva gli accordi sono così applicati subito e si attende una ratifica del Parlamento. Nell'altro caso si sarebbe dovuto ricorrere al Parlamento per ottenere nuove norme».

Dall'intera vicenda, comunque, esce chiaramente anche l'indicazione a cambiare le leggi che regolano l'amministrazione pubblica. Un passaggio non più rinviabile e sul quale sono tutti d'accordo. La controprova viene proprio dal contratto (e non solo dai ritardi nella sua applicazione) «Sono state operate innovazioni tanto sostanziali da dover ricorrere ad una nuova legge per convalidarle», afferma Lettieri - Sono i primi elementi di riforma che investono la pubblica amministrazione negli ultimi otto anni. Non è poca cosa».

Disdetto lo sciopero Un decreto legge per superare le obiezioni della Corte

I dipendenti pubblici hanno finalmente il contratto



Fanfani e il ministro Paladini durante l'incontro con i sindacati per il contratto del pubblico impiego

Questi i punti più discussi dell'intesa

ROMA Con i venti articoli del decreto legge varato ieri sono numerose le norme contrattuali che vengono attuate e che erano incappate nelle obiezioni della Corte dei conti. In particolare, il congelamento in busta paga di un milione e 815 mila lire di contingenza, il nuovo meccanismo di calcolo dell'anzianità con norme di salvaguardia qualora sorgano ostacoli ad applicarlo, l'insediamento dei patronati sindacali in tutti gli enti pubblici, la contrattazione decentrata in ogni singolo ministero, la creazione dell'ottavo livello «bis» nella sanità, l'istituzione della non qualifica con le dotazioni di organico richieste dal sindacato, le nuove assunzioni negli enti locali.

Come si vede, un gruppo di provvedimenti non da poco (e quelli citati sono i più importanti). Una conferma delle innovazioni anche nella organizzazione del lavoro ottenuta con il contratto, e la cui discussione è stata permessa dall'entrata in vigore, quattro anni fa, della legge quadro per il pubblico impiego. Si tratta ora di rivedere il meccanismo legislativo (nel suo complesso) per conciliare disposizioni contrastanti che - come è avvenuto in questo caso - rischiano di vanificare mesi di contrattazione o impongono comunque ritardi lunghissimi all'applicazione degli accordi.



Parravicini: più trasparenza nelle banche

Trasparenza nell'attività bancaria giocando d'anticipo con la legge, che diversi gruppi parlamentari sono intenzionati a presentare non appena il Parlamento tornerà in piena funzione, l'ex presidente dell'Abi, Giannino Parravicini ha inviato una circolare a tutte le banche associate. Il documento è firmato il 25 giugno scorso, quello che avrebbe dovuto essere l'ultimo giorno di lavoro di Parravicini a palazzo Altieri. Nella circolare, il dirigente dell'Abi suggerisce agli istituti di credito una sorta di «auto disciplina» per le norme sulla trasparenza bancaria, col chiaro intento di togliere il terreno sotto i piedi di chi vuole legiferare.

Parravicini - che ha fatto precedere l'elenco delle regole da un lungo capitolo politico «Nuovi strumenti di trasparenza occorrono in vista di un rapporto con l'utenza ispirato a chiarezza e a reciproca conoscenza e fiducia» propone uno «schema» con quattro punti. Il primo capitolo riguarda le condizioni per le operazioni di deposito (indicando i tassi minimi per le diverse categorie di raccolta dei conti correnti liberi, e quelli vincolati, al deposito a risparmio fino ai certificati di deposito). Secondo capitolo, operazioni di prestito e finanziamento, le banche dovranno indicare il tasso massimo per le singole operazioni. Terzo il recupero spese e valute, con i quali il cliente saprà d'ora in poi quanti giorni di valuta. Quarto analisi dei servizi praticati. La «trasparenza» bancaria suggerita da Parravicini si concretizzerà in una serie di manifesti e «avvisi» che dovranno essere esposti negli istituti di credito. A detta dell'Abi, la «circolare» ha già avuto un buon successo: 12 mila sportelli su 13 mila operanti in Italia hanno applicato le nuove norme.

Piro (Psi): sì, ma non basta ancora

«La circolare sulla trasparenza bancaria diffusa dall'Abi è sicuramente un fatto positivo. Ma occorre che il sistema bancario convenga sul fatto che occorre una effettiva collaborazione per la sollecita emanazione di una legge sulla trasparenza bancaria».

A gettare un po' d'acqua sul fuoco degli entusiasmi alimentati da Parravicini, è intervenuto ieri il socialista Franco Piro, commentando la circolare emanata dall'Abi. Secondo Piro l'iniziativa dell'Abi, nasce dalle iniziative che nella precedente legislatura l'esponente socialista prese assieme al collega Minervini. «La mia idea», continua Piro - è quella di rappresentare subito la proposta di legge assieme ai responsabili degli altri gruppi parlamentari anche perché (e qui Piro entra in polemica con Parravicini, ndr) la circolare dell'Abi non mi sembra chiara e sufficientemente esplicita: tra i tassi minimi e quelli massimi offerti ai risparmiatori e richiesti dagli utilizzatori di denaro».

Italcementi: cresce l'attività (+5%)

Italcementi (una società del gruppo Pirelli) ha iniziato l'87 a gonfie vele, nei primi sei mesi di quest'anno ha registrato un aumento delle attività del cinque per cento. E questo, nonostante il mercato sia cresciuto solo del tre e mezzo per cento. Tuttavia quest'ultimo dato, le incertezze che ancora restano sul futuro della ripresa edilizia e quindi sul futuro del cemento, inducono Italcementi a qualche cautela.

È questo il senso del discorso pronunciato ieri dall'amministratore delegato Gianpiero Pesenti, durante l'assemblea generale svoltasi a Bergamo. Assemblea che ha approvato il bilancio '86 chiuso con un utile di 70,7 miliardi (netto) contro i 32 miliardi dell'85.

La Cgil mette a punto le richieste al governo

Il 15 e 16 luglio si svolgerà il direttivo della Cgil. L'incontro sarà aperto da Pizzinato. Sarà quella l'occasione per discutere i «contenuti programmatici» da rivendicare al governo. Si preciseranno insomma le richieste di politica economica.

GILDO CAMPESTO

Cisl Previdenza integrativa nei contratti

ABANO TERME Lo Stato sociale va riformato, e su questa linea la Cisl, i cui quadri sono riuniti ad Abano, si prepara a fare della previdenza integrativa uno dei cavalli di battaglia nelle prossime contrattazioni aziendali. In pratica, «meno Stato e più privato collettivo» potrebbe essere la formula adatta, secondo Mario Colombo, segretario generale aggiunto della Cisl per affrontare il problema della tutela della previdenza integrativa e sanitaria, a condizione che non si adottino formule individualistiche come vorrebbe fare la Cgil. Anche Raffaele Morese, segretario generale della Fim, è d'accordo con le posizioni di Colombo. «Si potrebbe arrivare ad investire in previdenza integrativa il 30% dei prossimi aumenti salariali relativi alla prossima contrattazione». La Cisl vorrebbe «riciclare risorse che dalle imprese passano allo Stato e che però non diventano mai prestazioni a favore dei lavoratori. Si potrebbero» - dice Colombo - «utilizzare anche quote del trattamento di fine rapporto». «Siamo contrari» - ha proseguito - «a stipulare accordi con compagnie di assicurazione».

Il 16 luglio sciopero della Fisafs sui traghetti delle Fs diretti in Sardegna I piloti minacciano di inasprire la vertenza fermandosi sei ore al giorno Treni aerei traghetti: odissea infinita

Termina questa mattina alle 7 lo sciopero dei distributori di benzina. Intanto si prepara un mese di passione per migliaia di viaggiatori. Scioperi, anche se di carattere locale, sono stati proclamati dai ferrovieri della Fisafs. Il 16 luglio è prevista un'agitazione dei traghetti Fs diretti in Sardegna. Intanto i piloti annunciano l'inasprimento della vertenza dal 16 luglio.

PAOLA SACCHI

ROMA Hanno revocato gli scioperi proclamati per il nuovo contratto nazionale di lavoro, ma hanno deciso di proclamare altre agitazioni nell'ambito di vertenze locali. I ferrovieri autonomi della Fisafs entreranno di nuovo in lotta in alcune stazioni come Roma-Termini a partire da domani. Ad astenersi dal lavoro, durante il turno pomeridiano, sarà il personale dell'ufficio materiale rotabile. Si tratta dei lavoratori addetti alla preparazione dei treni prima della partenza. Inevitabili, quindi, i disagi per chi viaggia. Questi lavoratori sciopereranno di nuovo, sempre durante i turni pomeridiani, il 12 ed il 14 luglio. Ma l'agitazione degli autotoni che rischia di creare le

maggiori difficoltà è quella del personale che lavora a bordo dei traghetti Fs che collegano Civitavecchia con la Sardegna. La protesta scenderà alle 21 del 15 luglio e terminerà alla stessa ora del 16. Gli autotoni della Fisafs intendono così protestare contro «il tentativo di cedere il servizio alla Tirrenia». La carenza del personale dei traghetti della Sicilia che collegano la Sicilia con le isole Eolie. Lunedì e martedì prossimi ci saranno altre 48 ore di sciopero. La agitazione è indetta dalla Fit Cisl. Le altre due organizzazioni di categoria, aderenti alla Cgil e alla Uil, la Filt e la Ultrasporti, si sono dissociate.

È destinata a creare disagi sempre maggiori a migliaia di viaggiatori la protesta in corso dei piloti aderenti ai sindacati autonomi, Anpac e Appl. L'astensione dal lavoro è di due ore al giorno, dalle 7:30 alle 9:30 e terminerà il 15 luglio. Ma l'Appl ha già annunciato un altro sciopero più «pesante» a partire dal 16 luglio: i piloti si fermeranno sei ore al giorno dalle 16:30 alle 22:30. Crescerà dunque il numero di voli che verranno cancellati dall'Alitalia e dall'Alti. Finora i voli soppressi quotidianamente sono 27.

Il motivo principale della protesta dei piloti è costituito dal sistema di trattative per lo sciopero attuato dall'Alitalia sulla busta paga. I piloti accusano l'azienda di basarsi su criteri assai discrezionali. Il sindacato autonomo Appl protesta anche per alcune questioni relative all'organizzazione del lavoro, come quella della «riserva». Si tratta delle 72 ore consecutive durante le quali i piloti devono essere a disposizione dell'azienda in attesa di essere chiamati per i voli. «Durante questo arco di tempo - aveva tempo fa denunciato l'Appl,

nel corso di una conferenza stampa - non sappiamo neppure come regolare il sonno, visto che possiamo essere chiamati anche due ore prima del volo».

Finora la trattativa con l'Alitalia non ha sortito alcun risultato. La compagnia di bandiera tra l'altro sostiene che la questione delle tratte per lo sciopero «è al di sopra della magistratura» e che quindi «è ingiustificata» la protesta dei piloti. Praticamente nulla per sbloccare questa lunga vertenza è stato finora fatto dall'apposita commissione istituita dal ministro dei Trasporti.

Intanto, continua il dibattito sulla regolamentazione per legge dello sciopero. Sulla questione è tornato Silvano Veronesi, segretario nazionale della Uil. «Non è più rinviabile - ha detto - la definizione organica di una regolazione patetica della gestione del conflitto sociale». Veronesi ha parlato di nuovo di «sanzioni» per i trasgressori. L'Assoutenti, dal canto suo, ha annunciato che lancerà una proposta di legge di iniziativa popolare per la regolamentazione degli scioperi.

Libertini: «Fare chiarezza sulle Fs»

ROMA Sulla vicenda delle Fs interviene con un'interpellanza al ministro dei Trasporti il senatore Lucio Libertini responsabile della sezione Trasporti della direzione della Filt Cgil, Elio Carrea, l'altro ieri in una dichiarazione che ha chiesto al ministro di aprire un'inchiesta sulle Fs. Accuse «di lottizzazione selvaggia» sono venute dalla stampa «e ora di fare chiarezza», afferma Libertini - sulla vicenda Fs, sugli investimenti e insieme sulle manovre volte ad affossare il rilancio ferroviario».

«Sono assai preoccupato - afferma Libertini - del ritardo nella realizzazione degli importanti investimenti nelle Ferrovie, della loro possibile distorsione, dell'attuazione di

procedure di spesa non trasparenti e legate a logiche spartitorie. Ma sono altrettanto preoccupato che tutto ciò non sia poi usato come uno strumento per colpire lo stesso rilancio delle Ferrovie e preservare l'attuale errore e pericoloso sistema dei trasporti al quale sono più legati gruppi di grandi interessi».

Libertini interpella il ministro dei Trasporti sui termini nei quali avviene la spesa di copiosi investimenti delle Fs per la quale sono state sollevate denunce sulla stampa e denunce. E chiede qual è la risposta dello Stato all'evidente attacco politico che gruppi e giornali, utilizzando quelle denunce, muovono all'idea stessa di un rilancio ferroviario».

Confcoltivatori Politiche restrittive penalizzeranno anche l'agricoltura

La situazione economica che mostra segni di pesantezza, il vuoto politico che è durato anche troppo, l'urgenza di alcuni problemi che si trascinano da tempo, inducono la Confederazione italiana coltivatori a chiedere una rapida soluzione della crisi e la formazione di un governo che sappia prospettare soluzioni valide per l'ulteriore sviluppo dell'economia e della società.

In questi termini si è espresso l'on Giuseppe Avolio, presidente della Confcoltivatori, aprendo ieri i lavori del Consiglio generale dell'associazione.

I problemi dell'agricoltura non vanno disgiunti da quelli della ripresa economica. La situazione è diventata più pesante - ha detto Avolio - perché di fronte all'eccessiva crescita della domanda interna per consumi si prospetta il ricorso alla leva monetaria ripristinando quel vincolo che lo scorso anno fu allentato in relazione alla favorevole congiuntura internazionale. La politica restrittiva che si prefigura sempre in assenza di una politica economica ben delineata, è destinata a penalizzare gli investimenti e le attività produttive. Mentre, invece sarebbe necessario - ha aggiunto Avolio - affrontare il

problema fiscale, sia dal punto di vista congiunturale che sotto il profilo dell'equità, migliorare l'efficienza dei servizi pubblici e ammodernare le infrastrutture di cui il paese ha bisogno. L'agricoltura e il Mezzogiorno - ha detto Avolio - sono le più interessate ad una politica di ampio respiro.

Per quanto riguarda, in particolare, l'agricoltura, la Confcoltivatori ritiene, e articolerà in tal senso la sua azione, che il nuovo Parlamento e il governo che sarà costituito debbano affrontare rapidamente questi questioni.

1) correzione del Piano agricolo nazionale (Pan) per centrarlo meglio sull'impresa coltivarne e per evitare, come già accade, che i finanziamenti vadano fuori del settore agricolo.

2) riforma delle pensioni per garantire condizioni di parità per i coltivatori. Nella legge finanziaria dovrà essere soddisfatto l'impegno della ripartizione dei minimi a partire dal 1988.

3) efficiente rete di servizi per aiutare i coltivatori a verificare le produzioni e ad usare tecniche che garantiscono la qualità dei prodotti salvaguardando l'ambiente.

4) riforma della politica agricola comune.